

Parrocchia e legame con il territorio.

22 marzo 2010

Introduzione

Perché questo titolo all'incontro di questa sera? Come si legano le parole "parrocchia" e "territorio" con il tema della carità nella chiesa, di cui la volta scorsa abbiamo ripercorso le tappe fondamentali nel corso di duemila anni circa di storia della chiesa?

Una breve premessa sulla parola "parrocchia".

Il termine italiano "parrocchia" deriva dal greco "parà" (presso, vicino) e "oikìa" (casa), una chiesa dunque vicina alle case, tra le case. Questo stare tra le case assume contorni diversi a seconda del periodo e a seconda del tessuto sociale: in un contesto urbano, con una organizzazione sociale del territorio molto articolata (dove il luogo di lavoro è diverso da quello dell'abitazione e diverso anche da quello dello svago, dove le relazioni sono più superficiali, meno legate alla tradizione, dove molto tempo è speso per i trasferimenti...) la parrocchia diventa il luogo della prossimità per definizione, - non è casuale il richiamo al titolo della volta scorsa "Il farsi prossimo della chiesa" - diventa il luogo dove poter vivere relazioni non condizionate dai rapporti di lavoro o di studio, dove stabilire legami che scaturiscono da una condivisione di valori, di significati.

Questo ci aiuta a comprendere i motivi per cui abbiamo scelto questo titolo. Ce ne sono almeno due:

1. il percorso storico che abbiamo seguito la volta scorsa ci ha introdotto alla lettura dei testi del Magistero nel dopo Concilio i quali, a proposito della carità, con insistenza mettono al centro degli orientamenti pastorali la comunità locale e in particolare la parrocchia;
2. l'agire nella carità da parte di una comunità - come la nostra - chiede una costante attenzione ai bisogni di chi vive nel quartiere, una osservazione continua nel territorio in cui si colloca la parrocchia e dunque mi è sembrato opportuno osservare quanto e come il contesto sociale di una città sollecita l'attenzione di una comunità cristiana e quali sono gli ambiti in cui maggiori sono le urgenze . Lo faremo con l'aiuto di qualche testo e due brevi video.

Riprendiamo la riflessione sull'azione caritativa della chiesa a partire dall'ultima parte dell'incontro precedente: il percorso storico ci aveva condotto agli ultimi decenni del Novecento, dove l'evento più significativo per la Chiesa è stato il Concilio Vaticano II. Quali sono stati gli aspetti più significativi ?

- Il concetto di Chiesa come popolo di Dio
- L'affermarsi del primato delle categorie comunione-comunità
- La relazione chiesa-mondo che riscopre il Vangelo come buona notizia e speranza per tutti gli uomini

Prende corpo la visione di una Chiesa "che cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena" (cfr. Gaudium et spes)

Questa nuova ecclesiologia o teologia della chiesa ispirerà l'azione pastorale della chiesa nei decenni successivi al Concilio ed è il contesto ecclesiale dove maturano le condizioni per la nascita della Caritas (1971).

statuto Caritas italiana

art. 1 La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

I compiti della Caritas Italiana, in conformità all'art. 1, sono i seguenti:

- a) collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- b) curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- c) indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero;
- d) in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:
 - realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;
 - promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
 - contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.

La volta scorsa ci siamo soffermati sulle direttive pastorali per gli anni 80, vediamo ora come la chiesa italiana si orienta nella definizione delle prospettive pastorali negli ultimi due decenni perché nei molteplici pronunciamenti di prospettiva troviamo, in tutti, i riferimenti alla chiesa locale, alla fisionomia e alla missione delle parrocchie, in particolare al loro compito di testimoniare la carità, appunto nel legame con il territorio.

La parrocchia nel magistero della chiesa (ultimi 25 anni)

anni 90:

1988 Christifideles laici (esortazione apostolica dopo il sinodo sul laicato)

La parrocchia

26. La comunione ecclesiale, pur avendo sempre una dimensione universale, trova la sua espressione più immediata e visibile nella *parrocchia*: essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso *la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*(90).

E' necessario che tutti riscopriamo, nella fede, il vero volto della parrocchia, ossia il «mistero» stesso della Chiesa presente e operante in essa: anche se a volte povera di persone e di mezzi, anche se altre volte dispersa su territori quanto mai vasti o quasi introvabile all'interno di popolosi e caotici quartieri moderni, la parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto «la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità»(91), è «una casa di famiglia, fraterna ed accogliente»(92), è la «comunità di fedeli»(93). In definitiva, la parrocchia è fondata su di una realtà teologica, perché essa è una *comunità eucaristica*(94). Ciò significa che essa è una comunità idonea a celebrare l'Eucaristia, nella quale stanno la radice viva del suo edificarsi e il vincolo sacramentale del suo essere in piena comunione con tutta la Chiesa. Tale idoneità si radica nel fatto che la parrocchia

è una *comunità di fede* e una *comunità organica*, ossia costituita dai ministri ordinati e dagli altri cristiani, nella quale il parroco _ che rappresenta il Vescovo diocesano(95) _ è il vincolo gerarchico con tutta la Chiesa particolare.

1990 Evangelizzazione e testimonianza della carità (orientamenti pastorali della CEI)

n. 26 L'evangelizzazione e la testimonianza della carità esigono oggi, come primo passo da compiere, la crescita di una comunità cristiana che manifesti in se stessa, con la vita e le opere, il vangelo della carità.

n. 28 Se la comunità ecclesiale è stata raggiunta e convertita dalla parola del vangelo, se il mistero della carità è celebrato con gioia e armonia nella liturgia, l'annuncio e la celebrazione del vangelo della carità di Cristo non può non continuare nelle tante opere della carità testimoniata con la vita e il servizio. Ogni pratico distacco o incoerenza fra parola, sacramento e testimonianza impoverisce e rischia di deturpare il volto dell'amore di Cristo.

n. 37 Nella situazione odierna, e in stretto rapporto con l'impegno della nuova evangelizzazione, anche la testimonianza della carità va «pensata in grande» e articolata nelle sue molteplici e correlate dimensioni. L'intera comunità ecclesiale, nella distinzione dei suoi ruoli e dei suoi compiti, è chiamata ad esserne soggetto e ogni cristiano deve sentirsi in essa personalmente impegnato. Occorre imparare a incarnare in gesti concreti, nei rapporti da persona a persona come nella progettualità sociale, politica ed economica e nello sforzo di rendere più giuste e più umane le strutture, quella carità che lo Spirito di Cristo ha riversato nel nostro cuore. La testimonianza della carità avrà di mira non solo il bisogno materiale e il benessere temporale, ma la persona globale e, attraverso l'impegno concreto del servizio, saprà dischiudere la strada per scoprire l'amore infinito di Dio Padre.

1995 3° Convegno ecclesiale di Palermo "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"

La preparazione al convegno muove dagli orientamenti pastorali CEI del 1990: il "vangelo della carità" è la parola chiave, il tema attorno al quale si elabora il progetto e le conclusioni del convegno.

1996 Con il dono della carità dentro la storia (nota pastorale della CEI dopo il convegno)

35. La pastorale della carità attenta ai poveri deve costituire una dimensione rilevante della pastorale diocesana e parrocchiale. Per l'animazione a livello parrocchiale, si faccia il possibile per conseguire l'obiettivo da noi già indicato negli orientamenti per questo decennio e che a Palermo è stato ribadito come urgente: la *costituzione in ogni parrocchia della Caritas parrocchiale*. Perfino nelle comunità di modeste dimensioni è possibile individuare qualche animatore. Nelle parrocchie più grandi è opportuno realizzare anche *una struttura di servizio ai poveri* che, aggiungendosi agli edifici destinati al culto e alla catechesi, sia segno della dimensione caritativa della pastorale.

L'attenzione si rivolga alle povertà antiche e nuove, materiali e spirituali, quali ad esempio: indigenza economica e mancanza di speranza; disoccupazione e disagio giovanile; crisi della famiglia ed emarginazione sociale di disabili, anziani, tossicodipendenti, vittime della prostituzione, carcerati, malati di AIDS; precarietà degli immigrati e miseria dei paesi sottosviluppati. Si dia adeguato rilievo alla pastorale sanitaria, perché la malattia è una povertà che prima o poi colpisce tutti, aiuta a cercare il senso della propria vita e ad aprirsi all'incontro con Dio. Gesù stesso ha collegato esplicitamente la cura dei malati all'evangelizzazione (cf. Mt 9,35; 10,7-8).

Si proponga uno *stile sobrio ed essenziale* di vita nelle famiglie e nella stessa comunità ecclesiale, senza peraltro compromettere l'efficacia operativa delle attività di apostolato.

Si promuova l'impegno per individuare e rimuovere le cause delle varie povertà e si faccia opera di sensibilizzazione per *un'economia e una politica della solidarietà*. Si tenga conto di alcune significative proposte emerse a Palermo: promozione del «terzo settore», forme di risparmio solidale, di cooperazione e di imprenditoria a favore dell'occupazione giovanile, specialmente nel sud del paese; garanzie e servizi fondamentali da assicurare a tutti; legge organica per l'accoglienza degli immigrati; rilancio della cooperazione internazionale allo sviluppo; alleggerimento del

debito dei paesi poveri; allargamento del servizio civile; riconversione delle industrie belliche e divieto del commercio delle armi.

La carità «spinge alla condivisione con gli ultimi, esige una pratica concreta della generosità, alimenta e sostiene la responsabilità civile e politica per una società nuova e più giusta».⁵⁹

audio intervista card. Martini

anni 2000:

2001 “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” (orientamenti pastorali della CEI)

Dopo la lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, inviata a conclusione del giubileo la Chiesa italiana mette a tema alcuni indirizzi pastorali nella prospettiva di una nuova evangelizzazione e missione delle comunità. I vescovi si trovano più volte in alcune assemblee e nel 2004 pubblicano una nota conclusiva che assume il titolo “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”.

Il documento in due parti, la prima sul modello di chiesa in prospettiva missionaria, la seconda sugli ambiti pastorali e qui troviamo alcuni spunti:

10. Segno della fecondità del Vangelo nel territorio

La parrocchia nasce e si sviluppa in stretto **legame con il territorio**, come risposta alle esigenze della sua ramificazione. Grazie a tale legame ha potuto mantenere quella vicinanza alla vita quotidiana della gente che la qualifica rispetto ad altre realtà con cui nella Chiesa si dà forma comunitaria all’esperienza di fede. Oggi tale legame diventa **più complesso**: sembra allentato, perché i confini della parrocchia non racchiudono più tutte le esperienze della sua gente; ma risulta moltiplicato, perché la vicenda umana si gioca oggi su più territori, non solo geografici ma soprattutto antropologici.

Proprio questo impone che si trovi un **punto di riferimento unitario** perché anche la vita di fede non subisca una frammentazione o venga relegata in uno spazio marginale dell’esistenza. Il **territorio della residenza** e la **parrocchia** che lo include sono questo luogo di sintesi, in quanto l’ambito geografico conserva ancora un’indubbia valenza culturale, fornendo i riferimenti affettivi e simbolici che contribuiscono a definire l’identità personale e collettiva.

Presenza nel territorio vuol dire **sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi**, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio. L’invito del Papa a sprigionare «una nuova “fantasia della carità”» riguarda anche le parrocchie.

❖ Chiesa locale , parrocchia e territorio

Questi sono alcuni brevi cenni di come il Magistero si è pronunciato sulla parrocchia. Anche se brevi ci permettono di riflettere sulla nostra esperienza, sulle risposte che sappiamo o non sappiamo dare all’esigenza di testimoniare la carità, qui nel territorio dove abitiamo. E’ importante ricordare che la parrocchia è da una parte un’articolazione della chiesa locale (non è la chiesa locale, perché l’unica chiesa locale è quella radunata attorno al suo vescovo, è la chiesa diocesana con l’unico presbiterio in comunione con il vescovo), dall’altra è forma privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare e tramite questo legame diocesano essa è chiesa nel territorio.

Dico questo perché al di là del fondamento teologico di questa affermazione il rapporto tra chiesa e territorio può ricevere a volte (non sempre) uno stimolo o un aiuto da un coordinamento e da un mutuo scambio di indicazioni, suggerimenti tra realtà omologhe che operano sull’intero territorio della diocesi.

Dunque possiamo riflettere sul compito impegnativo che la parrocchia assume nel porsi chiesa nel territorio: sia essa nella città o in un piccolo paese è in questa circoscrizione geografica che la chiesa è chiamata a farsi presente, è qui dove vivono le famiglie, è tra queste case che emerge la domanda di solidarietà, il manifestarsi di bisogni, di povertà; e qui dove la comunità è chiamata ad agire nella carità.

Certo non bisogna assolutizzare la parrocchia: la chiesa stessa proprio alle soglie del duemila prende coscienza dei cambiamenti sociali e culturali che incidono sulla parrocchia. La frammentazione della vita moderna comporta che la vita stessa non è più circoscritta solo qui, nella parrocchia: in modo particolare nel contesto urbano pensiamo alle distanze dei luoghi di lavoro e della scuola, al fatto che difficilmente si nasce e si vive per tutta la vita nella stessa parrocchia, che i luoghi di aggregazione sono molteplici, ...

Siamo consapevoli anche del fatto che molte situazioni bussano alla porta della comunità (pensiamo ai percorsi di tante persone, di chi non è battezzato o chi lo è, ma vive lontano dalla Chiesa, ma poi viene il momento in cui il figlio o la figlia si iscrivono alla catechesi, oppure di coloro che vivono una difficoltà - un dolore, una malattia, un problema economico - e bussano alla porta del parroco...). Ma tante altre sono le situazioni che non arrivano qui e allora per vivere nella testimonianza della carità bisogna domandarci: le parrocchie in genere, la nostra parrocchia in particolare, la commissione Caritas sono attrezzate a questo compito di ascoltare i bisogni e le attese della gente, sono antenne sul territorio? Quali strumenti ha a disposizione per fare una mappa dei bisogni, una rilevazione dei soggetti che promuovono iniziative di sostegno. Quali legami con le strutture sociali?

I vescovi – sempre in quel documento - dicono che è possibile rispondere alle nuove esigenze di evangelizzazione superando il rischio di due possibili derive (come le chiama lo stesso documento CEI...):

da una parte la tentazione di fare della parrocchia una comunità “autoreferenziale” (ci troviamo bene insieme, coltiviamo relazioni che danno sicurezza, la comunità è una sorta di club nemmeno troppo aperto che si auto-mantiene),

dall'altra la visione della parrocchia come “centro di servizi” per l'amministrazione dei sacramenti, dando per scontata la fede in coloro che li richiedono.

❖ La carità nella parrocchia

Domandiamoci allora quale contributo può dare la Caritas parrocchiale a costruire una comunità che, fondata sull'Eucaristia che celebra, sia radicata nel territorio, sensibile alle situazioni umane, vicina alla gente che vi abita, espressione di una chiesa semplice e umile e luogo di integrazione? Quali accorgimenti perché tutta la comunità sia resa partecipe dell'azione caritativa già in essere o delle esigenze nuove che emergono dal contesto sociale?

Sono interessanti gli spunti di un testo di mons. A. Cecconi, ex vice direttore di Caritas Italiana, a proposito della Caritas parrocchiale. Nell'articolo affronta anche lui il tema della parrocchia nel contesto moderno e suggerisce alcuni punti per la presenza della Caritas parrocchiale:

- non è un gruppo caritativo in concorrenza con altri

- non è un organismo di volontariato che si occupa di uno specifico problema
- non è una struttura parrocchiale cui è delegata l'iniziativa della carità verso i poveri

Quali compiti alla Caritas parrocchiale, in quanto organismo pastorale per l'animazione comunitaria alla carità?

1. Conoscenza e informazione riguardo alle povertà vecchie e nuove, vicine e lontane
2. Animazione alla carità e alla giustizia, attraverso:
 - o una costante informazione sulle realtà di bisogno,
 - o la proposta di forme concrete di coinvolgimento e impegno personale di solidarietà,
 - o la sensibilizzazione circa il legame tra risposte di carità e impegno per la giustizia
 - o la promozione di percorsi educativi alla pace e alla non violenza
3. Coordinamento tra le varie attività caritative della parrocchia,
 - o curando il collegamento tra queste e i servizi sociali del territorio,
 - o tenendo i rapporti con Caritas diocesana e decanale

A proposito della Caritas diocesana, segnalo la nuova locandina pubblicata di recente. Dalla presentazione dei vari settori, possiamo dedurre quali siano i bisogni che risultano nel territorio diocesano. In questo modo possiamo sia conoscere meglio gli strumenti messi a disposizione dalla diocesi, sia derivare una sorta di griglia attraverso la quale rappresentare le urgenze / bisogni del territorio della parrocchia.

Settore CARITAS e TERRITORIO

Settore AREE DI BISOGNO

- o Sportelli

Settore GIOVANI e SERVIZIO CIVILE

Settore INTERNAZIONALE

Scheda di riflessione sui bisogni del territorio

Video sui bisogni in un contesto urbano (dal sito www.casadellacarita.org)

Luigi Mapelli

Per una riflessione sui bisogni del territorio

La traccia non ha lo scopo di raccogliere in modo organico i dati relativi ai bisogni presenti sul territorio e alle risorse disponibili per affrontarli. Ha soprattutto lo scopo di affrontare un primo esame e una presa di coscienza a livello comunitario.

1. Presa di coscienza delle situazioni di emarginazione e di ingiustizia sociale presenti nell'ambiente.

- a. Nel territorio della parrocchia quale composizione socio-economica dei quartieri (ci sono aree di povertà o zone isolate dagli altri o che si isolano esse stesse)?
- b. Quanti immigrati ed emigranti ci sono e quali sono le loro condizioni?
- c. Quanti sono i disoccupati e in quale situazione si trovano?
- d. Quanti minori ci sono in stato d'abbandono? Quanti sono ricoverati in Istituto?
- e. Quanti casi di abbandono scolastico, quanti di inadempienza dell'obbligo scolastico?
- f. Ci sono famiglie in difficoltà? Economicamente insufficienti?
- g. Quali Istituzioni esistono sul territorio della comunità: scuole, collegi, organismi pubblici, associazioni...?
- h. Quali opere assistenziali: case di rieducazione, comunità di accoglienza, case di cura?
- i. Ci sono tossicodipendenti?
- j. Esiste sul territorio il fenomeno della prostituzione?
- k. Quanti sono gli handicappati fisici e psichici? Sono ricoverati o sono residenti in famiglia?
- l. Quanti anziani soli ci sono sul territorio? Sono autosufficienti, fisicamente ed economicamente?

2. Invito alla riflessione e alla conversione.

Da questa ricerca potrebbero emergere:

- ✓ proposte per una revisione comunitaria del nostro stile di vita: attenzione, ignoranza, indifferenza, condivisione, sollecitudine...
- ✓ passi verso che è possibile: cosa concretamente possiamo fare noi, sia per rispondere ai bisogni emersi, sia per stimolare le istituzioni civili, sia per sollecitare l'impegno comunitario.

SETTORE GIOVANI E SERVIZIO CIVILE

Il Settore è composto da queste aree:

Area Servizio Civile

Il Servizio Civile coordina tutte le azioni di orientamento, selezione, accompagnamento e formazione dei giovani tra i 18 e i 28 anni che scelgono il Servizio Civile tanto in Italia quanto all'estero (in collaborazione con il Settore Internazionale). Inoltre coordina le relazioni con tutte le realtà collegate (Caritas parrocchiali e decanali, associazioni, cooperative sociali, ecc.).

Area Pace e Diritti Umani

L'Area ha come finalità quella di sviluppare un percorso di riflessione sistematico ed approfondito sulla pace e non violenza e nell'ambito della promozione e tutela dei diritti umani.

Il Settore si completa con la presenza di un servizio:

Sportello di Orientamento al Volontariato

Lo Sportello di Orientamento al Volontariato svolge un servizio di accompagnamento per i giovani interessati al servizio caritativo, sia nel senso di una scelta di volontariato sociale sia nel senso di collaborazione con le attività pastorali della Caritas. Lo Sportello coordina tutte le iniziative proposte in collaborazione con la Pastorale Giovanile che si raccolgono sotto il titolo di "Giovani e Servizio".

ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE



SETTORE INTERNAZIONALE

Il Settore svolge la sua attività di cooperazione, dall'emergenza allo sviluppo, in più di 25 Paesi nei diversi continenti. La sua presenza all'estero nasce di solito da situazioni di emergenza.

Gli interventi si caratterizzano per un'attenzione alle dimensioni etiche, affettive, relazionali e non solo agli aspetti di efficienza ed efficacia.

Si concretizzano in quattro modalità d'intervento:

Gemellaggio: un rapporto di scambio a favore di una Diocesi, realizzato attraverso la collaborazione con la locale Caritas. Generalmente nasce dopo un evento tragico e poi si sviluppa in una serie di programmi e progetti, con articolazione pluriennale.

Programma-paese: l'insieme dei progetti avviati all'interno di uno stesso paese.

Progetto speciale: la singola richiesta di aiuto e collaborazione che perviene da un singolo paese o partner.

Microrealizzazione: un piccolo progetto con obiettivi limitati, ma di effetto immediato per lo sviluppo di una comunità di ridotte dimensioni.

Vengono inoltre proposti:

Corsi di educazione alla mondialità: la Caritas Ambrosiana, all'interno del suo specifico compito pedagogico, promuove momenti di approfondimento, confronto e studio sui temi dello sviluppo, sul dialogo tra culture e religioni e sugli organismi internazionali responsabili della promozione dei paesi in via di sviluppo.

Cantieri della solidarietà: sono attività estive organizzate, in collaborazione con l'Area Giovani, in diversi paesi di Europa, America Latina e Africa.

ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE



SETTORE AMMINISTRAZIONE

Il Settore cura gli aspetti patrimoniali, economici, legali e di gestione del personale.

In questi ambiti opera con trasparenza, consentendo un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse.

Il Settore esprime una particolare attenzione alla progettazione attraverso un Ufficio Progetti che garantisce l'accesso ai diversi bandi nazionali ed europei.

ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE



SETTORE COMUNICAZIONE

Questo Settore intende dare nuovo slancio alle attività di comunicazione sul territorio diocesano sostenendo e coordinando una strategia comunicativa dell'intera rete Caritas.

ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE



Caritas
Ambrosiana

Caritas Ambrosiana - Via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano
Tel: 02.76037.1 - Fax: 02.76021.676
E-mail: caritas.ambrosiana@caritas.it - Sito internet: www.caritas.it



IN DIOCESI DI MILANO

Sul territorio operano 854 Caritas parrocchiali, 73 Caritas decanali, 7 Caritas zonali, 290 Centri d'Ascolto e l'Osservatorio Diocesano delle Risorse e delle Povertà.

SETTORE CARITAS E TERRITORIO

Il Settore promuove, sostiene e accompagna la presenza della Caritas nelle diverse articolazioni territoriali della diocesi. Mette a disposizione gli strumenti formativi e operativi perché la comunità cristiana possa condividere criteri comuni di discernimento in relazione alle scelte della carità e coordinare i propri percorsi secondo obiettivi condivisi.

Gli ambiti specifici di intervento del Settore:

Promozione e formazione delle Caritas territoriali

Sotto questo titolo si pongono tutte le attività di coordinamento delle Caritas territoriali, comprese le proposte diocesane di animazione della carità, le iniziative di formazione dei responsabili e le giornate di spiritualità.

Centri di Ascolto

I Centri di Ascolto sono servizi promossi dalle parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e sostenerle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.

Osservatorio Diocesano delle Risorse e Povertà

Rileva i bisogni e le risorse del territorio diocesano e offre la base per una riflessione pastorale attenta all'evolversi delle situazioni di povertà e delle risposte messe in atto dalle istituzioni, dal mondo dell'associazionismo, del volontariato e, in generale, del terzo settore.



ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE

PROMOZIONE
CARITAS

FORMAZIONE

CENTRI DI
ASCOLTO

OSSERVATORIO
RISORSE E POVERTÀ

CENTRO STUDI

SETTORE AREE DI BISOGNO

Il Settore è vasto e comprende 16 Aree di Bisogno specifiche che affrontano le problematiche che la povertà genera.

Il Settore Aree di Bisogno mette a disposizione delle Caritas, degli operatori, dei volontari e del territorio spazi di riflessione e studio, formazione, progettazione e coordinamento per dare risposte adeguate alle persone in difficoltà.

La funzione principale del Settore è quella di essere un riferimento per le Caritas della diocesi e le realtà collegate affinché esistano metodi e impostazioni comuni che permettano di affrontare le situazioni di bisogno.

Le Aree sono suddivise in quattro raggruppamenti, coordinati da una figura di riferimento.

ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE

AIDS

MALTRATTAMENTO
DONNE

CARCERE

FAMIGLIA
PREVENZIONE

DIPENDENZE

TRATTA
PROSTITUZIONE

PSICHIATRIA

CASA

DISABILI

ROM SINTI

MINORI
DOPOSCUOLA

LAVORO

ANZIANI

STRANIERI

GRAVE
EMARGINAZIONE

POLITICHE
SOCIALI

SPORTELLI

La Caritas Ambrosiana promuove alcuni servizi per rispondere ai bisogni rilevati sul territorio della diocesi di Milano.

SAI

SERVIZIO ACCOGLIENZA IMMIGRATI

Offre ascolto, informazione e orientamento a tutte le persone straniere e agli operatori dei servizi che operano con utenza straniera.

SILOE

SERVIZI INTEGRATI LAVORO ORIENTAMENTO EDUCAZIONE

Promuove interventi a favore delle famiglie e delle persone in situazioni di difficoltà, povertà o rischio di esclusione sociale.

SAM

SERVIZIO ACCOGLIENZA MILANESE

Offre ascolto e orientamento alle persone emarginate e senza dimora di nazionalità italiana.

SE. D.

SERVIZIO DISAGIO DONNA

Offre consulenze telefoniche e colloqui alle donne oggetto di maltrattamento, orienta verso i servizi e le risorse, elabora progetti individuali e fa da filtro con le strutture di accoglienza.

CENTRO ICARO

Offre consulenza e un valido supporto agli operatori e alle segreterie Caritas, per la stesura e attivazione di progetti di prevenzione e di attività formative.

S. CO. PRO.

SPORTELLO DI CONSULENZA ALLA PROGETTAZIONE

Si rivolge principalmente agli oratori della diocesi di Milano; informa e forma sulle opportunità esistenti in termini di progetti e finanziamenti, analizza e sostiene la progettazione, favorisce la ricerca di canali di finanziamento.

ANANIA

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO ALL'AFFIDO E ALL'ADOZIONE

Promuove la "cultura dell'accoglienza" e in particolare dei percorsi di affido e adozione. Le attività dello Sportello si rivolgono a famiglie, coppie di sposi, singole persone, gruppi familiari, parrocchie e comunità.